

PORTAPAROLA

Abbazia di Nonantola serate estive per scoprirla



L'abbazia di Nonantola

Il Museo benedettino e diocesano di Nonantola ha riaperto al pubblico rendendo nuovamente visibile il tesoro millenario dell'Abbazia di San Silvestro, le antiche pergamene, i preziosi codici miniati e i dipinti. «Per lanciare un messaggio di speranza e ottimismo» spiega l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, il Museo propone da oggi quattro martedì sera «da trascorrere immersi nella storia e nella bellezza, con visite guidate a museo, basilica e giardino abbaziale». Appuntamento il 22 e 29 giugno, il 6 e 13 luglio dalle 20.30 alle 22 (adulti 6 euro, 2 dai 6 ai 25 anni, gratis sotto i 6 anni e per i residenti a Nonantola). Prenotazioni: museo@abbazionantola.it oppure 059.549025.

# Cultura e arte, anche la Chiesa riapre

Le diocesi impegnate a rendere ancora (e più facilmente) accessibili i loro tesori di arte e di fede con nuove iniziative. Restauri, rilanci e riallestimenti, ma anche inedite proposte di contenuti. Perché il Vangelo possa «uscire» e arrivare a tutti

Riapre tutto, riapre anche la Chiesa. Non ha mai chiuso, è vero: ma in questi giorni affluiscono notizie di diocesi che lanciano musei rinnovati, poli culturali ristrutturati, corsi formativi per dare accoglienza a chi torna in visita – pellegrino o turista – dopo mesi di chiusure e silenzi. Va detto che, tra chiese e strutture museali, molte realtà erano rimaste virtualmente aperte anche durante il lockdown, rese accessibili da un uso mirato delle tec-

nologie digitali. Ma ora le riaperture consentite dal progressivo allentamento delle misure anti-Covid suonano come un incoraggiamento a «uscire»: cos'è, infatti, questo flusso di nuove proposte delle nostre Chiese locali in coincidenza con l'aria di

fiducia che si respira in questo inizio d'estate se non un'espressione di «Chiesa in uscita», che non attende il ritorno della gente ma apre le porte per invitarla a entrare, tendendo la mano con proposte e idee inedite? La rassegna di esperienze di

questa pagina, nella varietà di metodi e percorsi, documenta la vitalità diffusa di una Chiesa che non sta alla finestra ma cerca subito la relazione viva con tutti, fedeli e turisti, praticanti abituali e "lontani". Tra i tanti segnali per cogliere il volto della nostra Chiesa in questa fase di transizione, quello di cui diamo conto oggi – tramite quei sintomi che sempre sono le storie "sul campo" – è uno dei più interessanti. Ed eloquenti. (F.O.)

CARPI

Un itinerario storico nella poetica di Dante: così il Museo diocesano celebra il suo ritorno

Il Museo diocesano «Cardinale Rodolfo Pio di Savoia» di Carpi, nella chiesa di Sant'Ignazio, ha riaperto le porte. Un'opportunità resa possibile dalla collaborazione in Diocesi tra l'Ufficio Beni culturali e l'Ufficio Comunicazioni sociali, e di Arbor Carpensis, la società editrice del settimanale diocesano *Notizie*. All'interno del consueto percorso, continua l'esposizione «Candor lucis aeternae», titolo della lettera apostolica di papa Francesco dedicata a Dante Alighieri nel settecentesimo della sua morte. La mostra parte dalle celebrazioni dantesche di cent'anni fa, a cura del Circolo Cattolico Mirandolese, con il volumetto originale «Gran Fiamma» aperto dal contributo dell'allora vescovo di Carpi Andrea Righetti. Risale al 1568

il volume «Dante», con l'esposizione di M. Bernardino Daniello da Lucca sopra la Sua Commedia, proveniente da collezione privata di un vescovo o di un sacerdote. Interessanti le edizioni tascabili della Commedia o quelle rilegate in broccato. All'ingresso sono state poste due edizioni degne di nota; la prima è una riproduzione fedele della Commedia istoriata dal Botticelli con i disegni commissionati al pittore tra il 1480 e il 1495. La seconda è la celebre edizione del Poema con le incisioni di Gustave Doré. Da segnalare anche la copia di pregio del volume «Dante» istoriata da Federico Zuccaro negli anni 1570-1593 proveniente dalla raccolta di don Mario Melegari.

Maria Silvia Cabri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lanciano, la cattedrale intitolata alla Madonna del Ponte

LECCE

Un progetto di «politica educata» nato in lockdown e ora offerto a tutti

Una politica educata che si nutre di contenuti, dialogo e ascolto. Educata nella forma quanto nella sostanza, e che per questo è capace di emanciparsi dagli slogan e dal corpo a corpo della politica urlata. È l'orizzonte della ricerca-azione messa in campo dalla Chiesa di Lecce con la Caritas e l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro: un cammino di formazione alla politica promosso nei mesi della pandemia e realizzato attraverso le interviste effettuate sul territorio dai giovani di Azione Cattolica. Il libro *La politica educata* appena presentato dall'arcivescovo Michele Seccia e dal sindaco Carlo Salvemini, rappresenta il compendio di questa esperienza, la sintesi ragionata di un processo dal basso coordinato da Francesco Capone e Luigi Lochi, curatori del progetto e del volume. Un percorso di Chiesa in uscita, orientato a intercettare esigenze ed emergenze del Salento per tradurre umori e proposte in progetti politici nel cantiere del bene comune. Un sussidio concreto per chi amministra la cosa pubblica. Un viaggio nella politica educata che si muove sui binari della discontinuità e si sviluppa nel senso di marcia opposto alle parole d'ordine di tanta politica di oggi, leaderismo e social. Punti di forza del progetto sono il confronto dal basso con le comunità, protagoniste delle piccole reti della progettualità, e la ricerca del contatto personale in un momento in cui, anche attraverso un vocabolario di odio, la politica spesso si consuma sul Web: un'idea che è quasi un modello dello stile sinodale inteso da papa Francesco.

Matteo Caione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LANCIANO-ORTONA

Dal Miracolo eucaristico alle spoglie dell'apostolo Tommaso: volontari formati per accogliere il ritorno di pellegrini e turisti

PIER PAOLO DI NENNO

Volontari dell'accoglienza, formati per accompagnare visitatori tra le bellezze delle chiese "aperte" oltre gli orari delle funzioni liturgiche. Prende il via venerdì «Chiese aperte», corso destinato ai volontari per custodia, tutela e valorizzazione di edifici di culto e beni culturali ecclesiastici, organizzato dall'associazione «La Santa Casa» in collaborazione con la Chiesa di Lanciano-Ortona. Una diocesi ricca di arte e cultura, con chiese monumentali e antiche, meta di pellegrinaggi da tutto il mondo per le reliquie del Miracolo eucaristico conservate nel Santuario di Lanciano e per le spoglie di san Tommaso Apostolo venerate a Ortona, ma con numerose chiese piene di tesori artistici che merita-

no di essere conosciute. Da qui l'iniziativa dell'associazione presieduta da Francesco Teodori, che con l'ispettore onorario Domenico Maria Del Bello e la coordinatrice del corso Ada Giarrocco hanno dato vita a un progetto che vede la partecipazione di qualificati docenti. «Il progetto "Chiese aperte" ci richiama inevitabilmente al concetto e al significato della porta – commenta il vescovo Emidio Cipollone –. Le porte permettono l'entrata e garantiscono l'uscita; accolgono, proteggono e custodiscono cose e persone e, allo stesso tempo, dopo aver goduto della presenza del Signore e di ogni forma artistica, danno la possibilità di annunciare e comunicare quanto si è sperimentato». Info: www.diocesilanciano.it oppure «La Santa Casa» (3389852635)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERMO

La casula donata da san Tommaso Becket capolavoro della memoria che torna visibile

Fili d'oro e seta intrecciati nel tessuto di uno dei più splendidi manufatti tessili medioevali del Mediterraneo: la casula dell'arcivescovo di Canterbury Thomas Becket, donata 870 anni fa al vescovo di Fermo, Presbitero. Quelle preziose trame che narrano la storia di un'amicizia nata a Bologna nelle aule dell'università tornano visibili nel Museo diocesano che ha riaperto il 5 giugno. Frutto dell'arte tessile di origine araba, datato 1116, il paramento fu donato alla Chiesa fermana dalla madre di Becket, ucciso nel 1170 dai sicari di Enrico II e proclamato santo dopo tre anni da Alessandro III. Una seconda tesi dice che Presbitero avrebbe ricevuto in dono dall'amico quel manto liturgico che oggi ha un valore di speranza con la

riapertura del Museo di Fermo, accanto alla Cattedrale di Santa Maria Assunta. Insieme alla casula, sono tornati visitabili il Messale De Firmibus, le opere di Vittore Crivelli e di fra Marino Angeli, e nella Sala del Tesoro lo splendido pastorale appartenuto a Sisto V. Il Museo vuole raccontare storie ed espressioni artistiche della comunità fermana, che consta di ben 58 Comuni. L'Arcidiocesi ha fortemente voluto riorganizzare radicalmente il servizio nel Museo: orario esteso per tutta l'estate e prenotazioni online offrono al turista le possibilità di programmare per tempo la visita ai tesori di Fermo. Info: www.fermodiocesi.it/it/Museo\_Diocesano/

Tamara Ciarrocchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

Con il Polo culturale di San Rufino un passo verso la città «completa»

«Questo è un polo di un asse culturale e spirituale. L'asse Vescovado-Cattedrale di San Rufino, includendo Santa Maria Maggiore, è quello originario di Assisi». L'ha detto il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino, durante l'inaugurazione del nuovo Polo culturale di San Rufino, nel complesso della Cattedrale di Assisi e costituito da biblioteca e archivio diocesano e dall'archivio capitolare. All'incontro «Tra radici e futuro» oltre al vescovo sono intervenuti don Cesare Provenzi, priore di San Rufino, Pier Maurizio Della Porta, direttore di archivio e biblioteca diocesano, Giovanna Giubbini, a capo della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria, e Donatella Casciarri, presidente del Consiglio comunale. Il vescovo ha spiegato che intende riportare il Vescovado di Assisi com'era 800 anni fa (i lavori sono iniziati il mese scorso) aggiungendo che «Assisi è diventata grande, è nell'occhio del mondo, per quello che è grazie al carisma di Francesco e Chiara e a tutto quello che poi è avvenuto sulle loro orme, ma qui è dove sono nati entrambi, è l'asse che ha costruito la loro personalità, il loro messaggio. Poi sono diventati grandi santi, hanno attratto l'attenzione del mondo, della Chiesa, e continuano a farlo». Nel tempo «l'asse derivato – quello del Francesco santo e di Chiara santa – ha coperto quello originario, mentre si devono incrociare». Secondo Sorrentino il visitatore deve poter fare esperienza della «Assisi completa, perché se la incontra allora riesce veramente a cogliere la bellezza del suo messaggio».

Antonella Porzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

Basilica e Casa don Bosco, a Valdocco c'è aria di ripresa

Il rettore don Guido Errico: anche in pieno lockdown, non si sono mai fermate le visite grazie alle tecnologie digitali. E adesso le porte si riaprono anche per ragazzi e animatori dell'Oratorio

«Se abbiamo ripreso? In realtà qui non abbiamo mai chiuso» scherza don Guido Errico, rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice, Casa Madre dei Salesiani dove si venerano le spoglie mortali di don Bosco. Ma poi ripercorre oltre un anno di pandemia raccontando gli sforzi messi in campo dalla comunità salesiana di Valdocco, sempre nell'osservanza delle regole anticontagio, per non interrompere il legame con i fedeli, soprattutto i giovani: «Mentre stiamo parlando – prosegue commosso – in Basilica 150 giovani con i lo-

ro animatori stanno partecipando alla Messa d'inaugurazione dell'Estate ragazzi, che finalmente abbiamo potuto riavviare in sicurezza: è una rinascita per i più piccoli e gli educatori che tornano insieme con un obiettivo formativo comune. E poi è ripartita l'accoglienza e l'ospitalità con possibilità di pernottamento nella foresteria della Basilica per i gruppi di pellegrini che ritornano a Torino». In questi giorni ha riaperto anche il «Museo Casa don Bosco» con ingresso dal cortile della Basilica, inaugurato nell'ottobre 2020 e chiuso dopo qualche mese

causa Covid. La visita, fino a qualche settimana fa possibile solo online, ora si può fare "dal vivo" per ripercorrere il miracolo della famiglia salesiana partita da queste mura con un prete sognatore, i suoi primi giovani e mamma Margherita, e oggi presente in 133 nazioni dei 5 continenti. «Col ritorno dei pellegrini – sottolinea il rettore – sono arrivate anche le prime prenotazioni al Museo, e questo ci fa molto felici anche se la nostra Casa pure in lockdown è stata sempre aperta: con le Messe festive, feriali e la novena di Maria Ausiliatrice, mediante la di-

retta tv e il web con riprese di qualità, siamo entrati nelle case dei fedeli ma anche di chi è lontano permettendo di sentirsi un'unica famiglia. La festa di Maria Ausiliatrice, in maggio, pur senza la tradizionale processione per le vie di Valdocco, ci fatto riscoprire con la preghiera raccolta nel cortile una dimensione inedita di comunità con tutti i rappresentanti della famiglia salesiana. Ora guardiamo avanti, sempre fiduciosi sotto il manto di Maria Ausiliatrice».

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

Storia, catechesi, bellezza: un percorso nella memoria di una terra che si racconta in spazi museali rivisitati

Il Polo museale di Ascoli Satriano, inaugurato il 24 luglio 2007 dall'allora vescovo Felice di Molafia, si trova nel monastero di Santa Maria del Popolo, edificio storico-monumentale del XV secolo, all'ingresso dell'abitato. È costituito dal Museo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e dal Museo civico archeologico "Pasquale Rosario" del Comune di Ascoli Satriano che conserva i preziosi "Grifoni" in marmo, in questi giorni – e fino al 25 luglio – esposti alle Scuderie del Quirinale a Roma per la mostra «Tota Italia. Alle origini di una Nazione», inaugurata il 12 maggio dal presidente Mattarella. Il Museo pugliese è stato riaperto al pubblico a fine maggio. Gli spazi espositivi, dopo la riorganizzazione effettuata dal vescovo Luigi Renna, accompagnano il visitatore in «un percorso di

catechesi tra arte, fede e devozione», come ricorda uno dei pannelli introduttivi del Museo, tra le cui stanze è possibile ammirare non soltanto documenti e mappe, statue e quadri, busti e sculture legate alla storia diocesana, ma anche una collezione di argenti e una consistente raccolta di manufatti liturgici, espressione cronologica dell'attenzione episcopale, sacerdotale e laicale per le celebrazioni liturgiche. Percorrere i corridoi museali significa lasciarsi guidare da un itinerario che, illuminato dalla bellezza delle espressioni artistiche, contribuisce a un'autentica formazione catechetica. Info e prenotazioni: 0885.651756 oppure email a cooperativaartemus@gmail.com.

Angelo Giuseppe Dibisceglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA